



2017/2115(INI)

25.7.2017

PROGETTO DI RELAZIONE

sulle prospettive e le sfide per l'apicoltura dell'UE
(2017/2115 (INI))

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Relatore: Norbert Erdős

SOMMARIO

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	10

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle prospettive e le sfide per l'apicoltura dell'UE (2017/2115 (INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2011 sulla salute delle api e le sfide per l'apicoltura (2011/2108(INI)),
 - viste le conclusioni (8606/11 ADD 1 REV 1) del Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della pesca sulla comunicazione della Commissione relativa alla salute delle api (17608/10),
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A8-0000/2017),
- A. considerando che il settore dell'apicoltura è parte integrante dell'agricoltura europea e assicura a più di 500 mila cittadini dell'Unione un reddito primario o secondario;
- B. considerando che l'apicoltura ha un'enorme importanza (circa 14,2 miliardi di euro), visto che l'84 % delle specie vegetali e il 76 % della produzione alimentare dipendono dall'impollinazione ad opera delle api, la quale inoltre contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ecologico e alla conservazione della biodiversità in Europa;
- C. considerando che nel 2004 la Commissione ha assicurato 32 milioni di euro ai programmi apicoli nazionali, come unico sostegno all'apicoltura, e che esso è stato portato a 36 milioni nel 2016 (e rappresenta soltanto il 3 per mille del bilancio della PAC);
- D. considerando che in questo periodo il patrimonio apistico è aumentato del 47,8 %, mentre i fondi dell'UE sono cresciuti solo del 12 %, e che pertanto i finanziamenti europei a disposizione non bastano per il mantenimento del patrimonio apistico;
- E. considerando che è necessario che gli apicoltori svolgano la loro attività in conformità dei servizi da loro prestati, in modo responsabile e professionale;
- F. considerando che in alcuni Stati membri la legislazione fiscale fa distinzione tra apicoltori professionisti e apicoltori non professionisti (questi ultimi godono di esenzione fiscale), sebbene ciò sia inspiegabile dal punto di vista professionale;
- G. considerando che alcune specie esotiche invasive, come l'acaro *Varroa*, il coleottero *Aethina tumida*, il calabrone asiatico e la peste americana provocano devastazioni enormi al patrimonio apistico europeo e causano gravi danni agli apicoltori;
- H. considerando che gli apicoltori ricevono contributi per la difesa contro l'acaro *Varroa* e che ciò nonostante, fino ad oggi, non si è riusciti a debellare la malattia poiché non esistono ancora farmaci efficaci, e che anche l'attività di ricerca e sviluppo è molto

scarsa;

- I. considerando che gli apicoltori, gli agricoltori e anche gli ambientalisti si aspettano che l'UE abbia una posizione scientifica chiara riguardo a tutte le sostanze e a tutti gli altri fattori pericolosi per la salute delle api;
- J. considerando che, secondo le statistiche, il settore dell'apicoltura dell'UE si sta sviluppando, poiché negli ultimi 15 anni è aumentato il numero delle colonie di api, è aumentata la quantità del miele prodotto e sta aumentando il numero degli apicoltori;
- K. considerando che l'aumento statistico è osservabile, da una parte, a seguito dell'aumento del numero degli Stati membri e, dall'altra, della situazione particolare del settore, visto che ogni Stato membro fornisce i dati riguardanti il periodo con il maggior numero di colonie di api;
- L. considerando che, trascorso l'inverno, nell'anno seguente gli apicoltori producono sempre meno miele a causa delle perdite autunnali e invernali, le quali in alcuni Stati membri possono raggiungere anche il 50 %;
- M. considerando che gli apicoltori non producono mai con tante colonie di api quante mostrano i dati statistici, visto che i produttori nel corso dell'anno, a scapito del rendimento, ripristinano il numero delle colonie di api;
- N. considerando che non è possibile spiegare come mai negli ultimi 15 anni, in alcuni paesi, la produzione e l'esportazione di miele siano raddoppiate, mentre, per quanto riguarda il miele, ad esempio, l'UE è autosufficiente per il 50% e tale percentuale non aumenta;
- O. considerando che da questi paesi l'UE ottiene una quantità di miele pari la 25 % del suo consumo annuale di miele e che ciò rappresenta il 60 % della sua importazione annuale, fattori che sono alla base dell'attuale crisi degli apicoltori europei;
- P. considerando che il consumatore sa che solo un terzo del miele utilizzato è prodotto nell'UE;
- Q. considerando che dal 2001 nelle zone di grande produzione di miele del mondo la quantità di miele prodotto rimane invariata o è in regresso, a causa della cattiva situazione sanitaria delle api, mentre in Cina la quantità del miele è aumentata più dell'80 % (200 mila tonnellate);
- R. considerando che dalla Cina arrivano nell'Unione europea circa 100 mila tonnellate di miele di importazione, il che è il doppio della quantità importata nel 2002, nonostante il numero delle colonie di api sia diminuito nelle altre zone nel mondo;
- S. considerando che il miele è il terzo prodotto più contraffatto nel mondo e che la contraffazione causa seri danni agli apicoltori europei ed espone a gravi rischi sanitari i consumatori;
- T. considerando che, secondo gli operatori del settore, nel 2002 il problema del cloramfenicolo è stato risolto dalle imprese che esportano miele proveniente dalla Cina,

- non nel rispetto delle regole, ma filtrando il miele con resine sintetiche;
- U. considerando che nel dicembre 2015 la Commissione ha disposto il controllo del miele tramite un esame centralizzato;
 - V. considerando che gli esami di laboratorio dei campioni di miele sono stati effettuati dal Centro comune di ricerca europeo, il quale tra l'altro ha constatato che il 20 % dei campioni prelevati nei posti di frontiera esterna e presso le sedi degli importatori è miele contraffatto;
 - W. considerando che, secondo le specifiche del Codex Alimentarius, applicabile anche nell'UE, il miele è un prodotto naturale a cui non si può aggiungere né da cui si può estrarre, alcuna sostanza e che esso non può essere essiccato fuori l'alveare;
 - X. considerando che lo squilibrio del mercato del miele europeo è dovuto al fatto che nei paesi principali produttori di miele dell'UE (Romania, Bulgaria, Spagna, Portogallo, Francia, Croazia e Ungheria), alla fine del 2016, il prezzo d'acquisto del miele è dimezzato rispetto a quello del 2014, precipitando gli apicoltori europei in una situazione disperata;
 - Y. considerando che la direttiva sul miele (direttiva 2001/110/CE) prevede l'obbligo di indicare il paese d'origine, ma che tale indicazione può essere sostituita da un'indicazione semplificata, per es. "miscela di mieli originari della CE", "miscela di mieli non originari della CE" e "miscela di mieli originari e non originari della CE";
 - Z. considerando che numerose imprese di confezionamento e di distribuzione oggigiorno abusano di questo tipo di indicazione con lo scopo di omettere i reali paesi d'origine, dal momento che gli acquirenti, sempre più consapevoli, sono diffidenti riguardo ai prodotti alimentari provenienti da certi paesi;
 - AA. considerando che l'iniziativa europea denominata "miele a colazione", lanciata dalla Slovenia e a cui l'Ungheria ha aderito per la prima volta nel 2014, ha avuto grande successo;
 - AB. considerando che includere i produttori locali di miele nei programmi scolastici comporta costi supplementari, ma che questi costi saranno ampiamente compensati nel futuro, grazie alla sensibilizzazione dei bambini che partecipano ai programmi;
 - AC. considerando che il tasso annuo di consumo di miele è molto diverso tra gli Stati membri: mentre il consumo medio negli Stati membri dell'Europa occidentale è di 2,5-2,7 kg a persona, in Ungheria è solo di 0,7 kg a persona;
 - AD. considerando che per via del suo effetto fisiologico positivo, specialmente perché favorisce la buona salute, è auspicabile incentivare il consumo di miele e la sua promozione in ogni Stato membro dell'UE;
 - AE. considerando che numerose organizzazioni autonome dimostrano che la vendita di miele nelle filiere corte e ai mercati degli agricoltori locali dà ottimi risultati, specialmente per quanto riguarda il miele biologico;

AF. considerando che anche altri prodotti apicoli, come il polline, il propoli, la cera d'api e la pappa reale, contribuiscono significativamente al benessere dei cittadini e svolgono un ruolo fondamentale nell'industria sanitaria e nell'industria cosmetica;

L'importanza dell'apicoltura

1. ritiene che tramite l'impollinazione delle colture agricole le api offrano servizi economici fondamentali, senza i quali l'agricoltura europea, specialmente la produzione vegetale, non esisterebbe in nessuna forma;
2. ritiene che l'apicoltura contribuisca sostanzialmente al mantenimento dell'equilibrio ecologico e alla conservazione della biodiversità e che pertanto il settore debba stare al centro della politica agricola comune;
3. ritiene che nella politica agricola futura il livello di sostegno all'apicoltura debba essere aumentato;

Sostegno dell'Unione all'apicoltura

4. propone che, similmente al reale aumento del patrimonio apistico, aumenti anche il bilancio dell'UE del 47,8 % per i programmi nazionali a favore dell'apicoltura, rispetto al livello del 2004, arrivando così a un importo di 47 milioni di euro all'anno;
5. invita la Commissione a includere tra le proposte concernenti la politica agricola comune dopo il 2020 un nuovo finanziamento diretto agli apicoltori, basato sul numero delle colonie di api;
6. ritiene che i temi di ricerca riguardanti l'apicoltura, specialmente quelli finanziati con i fondi dell'UE, e le conoscenze acquisite dovrebbero essere condivisi tra gli Stati membri per evitare duplicazioni;
7. invita la Commissione ad adottare delle raccomandazioni a favore della diffusione di un'istruzione di base e formazione professionale apicola unificata e di alto livello nell'UE;
8. ritiene che in ogni Stato membro si dovrebbero assicurare esenzioni fiscali agli apicoltori, vista l'importanza agricola e ambientale della loro attività;
9. invita gli Stati membri ad alleggerire la regolamentazione restrittiva della circolazione stradale per favorire la transumanza delle colonie di api, specialmente a permettere l'esenzione dall'utilizzo del tachigrafo anche oltre i 100 km di distanza;

Questioni riguardanti la salute delle api

10. ritiene che alcune specie esotiche invasive, come l'acaro *Varroa*, il coleottero *Aethina tumida*, il calabrone asiatico e la peste americana causino danni enormi agli apicoltori e una significativa mortalità tra le api;

11. invita la Commissione a coinvolgere tutte le aziende farmaceutiche interessate nelle ricerche sui farmaci per le api e a creare una piattaforma informatica comune per condividere le soluzioni e i farmaci migliori tra gli interessati;
12. riconosce che i risultati conseguiti da taluni Stati membri nei processi di monitoraggio per la valutazione dello stato di salute delle api sono importanti e dovrebbero essere condivisi con gli altri Stati membri e con la Commissione;
13. invita gli Stati membri e le regioni a proteggere con ogni mezzo le specie di api locali e regionali di fronte all'espansione indesiderata delle specie introdotte da altre parti o delle specie esotiche invasive giunte nell'UE;
14. invita l'Autorità europea per la sicurezza alimentare a effettuare delle ricerche (analisi di laboratorio e prove sul campo), con scadenze chiaramente determinate, su tutte le sostanze e i fattori pericolosi per la salute delle api, coinvolgendo le altre agenzie interessate dell'UE;

Lotta efficace contro la contraffazione del miele

15. si attende che gli Stati membri e la Commissione obblighino i produttori dei paesi terzi che utilizzano mezzi sleali, nonché le aziende di confezionamento e di distribuzione che mescolano consapevolmente il miele contraffatto di importazione con miele europeo di buona qualità, a rispettare le norme dell'UE;
16. invita la Commissione a sviluppare, al fine di individuare il miele contraffatto, metodi di analisi di laboratorio efficaci (per es. esame di risonanza magnetica) che siano adatti a rilevare contraffazioni sempre più sofisticate;
17. propone che le imprese di confezionamento che trattano anche miele di importazione siano sottoposte ai controlli dell'Unione sulla sicurezza alimentare, cosa che potrebbe essere attuata modificando il regolamento (CE) n. 853/2004;
18. ritiene che ciò consentirebbe di sottoporre alla vigilanza dell'UE le imprese di confezionamento di miele dei paesi terzi, permettendo così alle autorità di rilevare, tramite verifiche, eventuali adulterazioni e di impedire che raggiungano la catena alimentare;
19. si aspetta che, in ogni caso, già dopo l'uscita dall'alveare possa essere garantita l'identificazione del miele e la classificazione secondo la sua origine vegetale, sia che si tratti di miele nazionale o di miele importato;
20. propone che, tramite l'aggiunta di una descrizione conforme alla direttiva sul miele (2001/110/CE), le caratteristiche del miele monofloreale siano determinate negli Stati membri, essendo il miele monofloreale difficilmente identificabile;
21. riconosce l'importanza pratica di un sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi e pertanto invita la Commissione a introdurre nell'elenco RASFF il miele che è chiaramente contraffatto;

22. invita la Commissione a elaborare una proposta per includere il miele nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 853/2004;
23. invita la Commissione a proibire quanto prima l'immissione sul mercato del miele filtrato con resine sintetiche, visto che esso non contiene alcuna sostanza di alto valore biologico;
24. invita la Commissione a esaminare attentamente, conformemente al disposto del regolamento (CE) n. 1036/2016, l'importazione massiccia di miele cinese e, in particolare, a chiarire il funzionamento delle aziende che esportano miele di origine cinese e a valutarne la qualità, la quota e i prezzi di vendita sul mercato del miele dell'Unione;
25. invita la Commissione a richiedere, secondo le disposizioni del regolamento (CE) n. 882/2004 [successivamente regolamento (UE) 2017/625], un dettagliato campionamento ufficiale del miele proveniente dai paesi terzi alle frontiere esterne dell'Unione e a verificarlo;
26. ricorda alla Commissione che è diritto del consumatore conoscere il luogo d'origine di ogni prodotto alimentare, ma che le indicazioni "miscela di mieli originari dell'UE", "miscela di mieli non originari dell'UE" e soprattutto "miscela di mieli originari e non originari dell'UE" nascondono completamente l'origine del miele al consumatore;
27. chiede che al posto dell'indicazione "miscela di mieli originari e non originari dell'UE" l'etichettatura riporti da quali paesi proviene il miele del prodotto finale, nell'ordine che rispecchia le proporzioni del miele nel prodotto finale;
28. sostiene che nel caso del miele e altri prodotti apicoli, similmente ad alcuni prodotti a base di carne o lattiero-caseari, gli Stati membri possano richiedere l'indicazione obbligatoria dell'origine del miele;

Promuovere il miele nella scuola come alimento sano

29. riconosce e accoglie positivamente l'iniziativa europea intitolata "miele a colazione" e invita gli Stati membri a diffondere tale iniziativa nel loro sistema di istruzione primaria;
30. invita la Commissione a proporre un aumento del 50 % dei fondi dell'UE per i programmi scolastici al fine del loro corretto funzionamento, nonché per la completa inclusione dei prodotti locali, come il miele, le olive da tavola e l'olio di oliva;

Incentivare il consumo di miele e promuoverne la produzione

31. invita la Commissione a preparare una relazione sul tasso e sulle abitudini di consumo del miele;
32. invita la Commissione a destinare un importo specifico per azioni promozionali dell'UE volte a pubblicizzare il miele europeo sul mercato interno dell'UE;

33. chiede alla Commissione che, durante i negoziati degli accordi di libero scambio, il miele e gli altri prodotti apicoli siano dichiarati “prodotti sensibili”;
34. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

MOTIVAZIONE

Il settore dell'apicoltura è parte integrante dell'agricoltura europea e assicura un reddito principale o secondario a più di 500 mila cittadini dell'UE. L'importanza di questo settore è di gran lunga superiore a quella del suo contributo al valore della produzione lorda dell'economia, visto che l'84 % delle specie vegetali e il 76 % della produzione alimentare dipendono dall'impollinazione ad opera delle api, e il valore economico così ottenuto, che nell'UE è stimato pari a 14,2 miliardi di euro, è considerevolmente superiore a quello del miele prodotto. L'importanza dell'apicoltura è ovvia anche nel mantenimento dell'equilibrio ecologico e nella conservazione della biodiversità. Il relatore ritiene che nell'UE non si conosca abbastanza l'importanza dell'impollinazione e si dia per scontata questa prestazione, mentre negli Stati Uniti si spendono 2 miliardi di euro all'anno per l'impollinazione artificiale. L'apicoltura e gli apicoltori per questo devono essere al centro della politica agricola comune dell'UE. La futura politica agricola deve alzare il profilo dell'apicoltura, nonché il sostegno ad essa, rispetto alla situazione attuale.

Gli apicoltori operanti nell'UE oggi sono in una situazione difficile e numerosi fattori rendono problematica la loro attività agricola.

1. Il problema di gran lunga più grande è la diffusione del miele contraffatto sul mercato interno dell'UE, a causa della quale nei principali paesi produttori di miele come la Romania, la Bulgaria, la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Croazia e l'Ungheria, il prezzo di acquisto del miele alla fine del 2016 si è dimezzato rispetto a quello del 2014. Di conseguenza gli apicoltori europei si trovano in una situazione disperata. D'altronde, il miele è il terzo prodotto più contraffatto al mondo e questo fenomeno va pertanto contrastato non per proteggere gli apicoltori, ma anche per proteggere i consumatori e per motivi sanitari. La contraffazione riguarda quasi totalmente il miele d'importazione che arriva nell'UE, specialmente i prodotti provenienti dalla Cina. In Cina, secondo le statistiche, oggi si producono 450 mila tonnellate di miele, che superano la produzione dei più grandi produttori di miele, quali l'UE, l'Argentina, il Messico, gli Stati Uniti e il Canada messi assieme, tale quantità secondo gli operatori del settore non può provenire semplicemente dall'attività apicola. Nella riunione dei ministri dell'agricoltura e della pesca del dicembre 2015, a seguito dell'iniziativa nata su richiesta ungherese, la Commissione ha disposto un controllo del miele per mezzo di un esame centralizzato. Ciò è stato effettuato dal Centro comune di ricerca europeo, il quale tra le altre cose ha constatato che il 20 % dei campioni prelevati nei posti di frontiera esterna dell'UE e presso le sedi degli importatori, è costituito da miele contraffatto. Dal punto di vista sanitario è chiaramente preoccupante il fatto che nel 2002 i produttori di miele cinesi, stando agli operatori del settore, abbiano risolto il problema del cloramfenicolo non nel rispetto delle regole, ma con la filtrazione con resine sintetiche; tuttavia, in questo tipo di "miele" non si trova nessuna sostanza di alto valore biologico, tanto che non si dovrebbe chiamarlo miele, ma piuttosto un qualche tipo di scioppo. Alcune imprese fraudolente di confezionamento e di distribuzione del miele migliorano questo miele con quello europeo di buona qualità contrassegnandolo con l'indicazione "miscela di mieli originari e non originari dell'UE", consentita dalla direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la quale informa i consumatori come se vi leggessero "miele che non proveniente da Marte", ossia non li informa su nulla.

Per giungere a una soluzione di questa situazione insostenibile il relatore si aspetta che gli Stati membri e la Commissione costringano i produttori di miele di paesi terzi che utilizzano

metodi sleali, specialmente alcuni produttori cinesi, nonché le imprese europee di confezionamento e di distribuzione che miscelano il miele contraffatto di importazione con miele europeo di buona qualità, a rispettare le normative. In particolare, il relatore suggerisce di sviluppare metodi di analisi di laboratorio (per es. esami di risonanza magnetica) capaci di intercettare le contraffazioni sofisticate, di sottoporre al controllo della sicurezza alimentare dell'UE le imprese di confezionamento di miele [regolamento (CE) n. 853/2004], inoltre di garantire che già dopo l'uscita dall'alveare il miele possa essere identificato e classificato secondo l'origine vegetale. Il relatore chiede inoltre la determinazione, a livello dell'Unione europea, delle caratteristiche del miele monofloreale, l'inserimento del miele chiaramente contraffatto nell'elenco RASFF, il divieto totale della tecnologia di filtrazione con l'utilizzo di resine sintetiche e il dettagliato campionamento ufficiale ai posti di frontiera esterna dell'UE del miele proveniente dai paesi terzi e la sua verifica. La chiave di volta della soluzione consisterebbe nel sostituire l'indicazione incomprensibile "miscela di mieli originari e non originari dell'UE" sull'etichetta con la specifica precisa del paese o dei paesi di provenienza, elencati nell'ordine della proporzione del miele usato per il prodotto finale.

2. Allo stesso modo, diverse malattie animali causano seri problemi agli apicoltori. Alcune specie esotiche invasive, come l'acaro *Varroa*, il coleottero *Aethina tumida*, il calabrone asiatico e la peste americana causano mortalità diffusa nel patrimonio apistico europeo e seri danni agli apicoltori, e tutto ciò in diversi casi può portare i produttori al fallimento. Fino ad oggi non si è riusciti a debellare l'acaro *Varroa*, visto che non esistono farmaci in grado di uccidere in modo efficace il parassita e in questo campo lo sviluppo della ricerca è insufficiente. Inoltre, i monitoraggi sullo stato di salute delle api, a livello nazionale o regionale, contengono numerose informazioni provenienti dagli altri Stati membri, importanti per la Commissione e le agenzie rilevanti dell'UE, come per esempio l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Per questo il relatore propone che gli Stati membri condividano con gli altri Stati membri e con la Commissione i risultati delle analisi di monitoraggio. Per quanto riguarda l'intensificazione dello sviluppo della ricerca farmaceutica, il relatore invita la Commissione a coinvolgere le aziende farmaceutiche interessate nelle ricerche e a creare una piattaforma informatica comune per consentire agli interessati di condividere le soluzioni e i farmaci migliori. Infine, gli apicoltori, gli agricoltori e gli ambientalisti si attendono che l'UE assuma una chiara posizione scientifica riguardo a tutte le sostanze e gli altri fattori dannosi per la salute delle api. Per questo il relatore propone di sollecitare l'Autorità europea per la sicurezza alimentare a effettuare, a scadenze determinate con chiarezza, ricerche su tutte le sostanze e i fattori pericolosi per la salute delle api, coinvolgendo in modo adeguato le altre autorità interessate dell'UE (ad esempio, Agenzia europea per le sostanze chimiche).

3. È necessario riconsiderare anche il sostegno dell'Unione agli apicoltori. Mentre il patrimonio apistico tra il 2004 e il 2016 è aumentato del 47,8 %, nello stesso lasso di tempo il bilancio dei programmi nazionali apicoli è cresciuto solo del 12 %, da 32 a 36 milioni di euro all'anno, il che corrisponde solamente al 3 per mille del bilancio della PAC. Sarebbe perciò opportuno aumentare del 47,8 % anche il bilancio dei programmi nazionali apicoli dell'UE, equivalente a un importo di 47 milioni di euro, che sarebbe facilmente reperibile. Oltre a ciò, sarebbe opportuno prendere in considerazione l'introduzione nella politica agricola dopo il 2020 un sostegno apicolo diretto, basato sul numero delle colonie di api. Inoltre, lo sviluppo della ricerca apicola, l'istruzione di base e professionale degli apicoltori e alcuni alleggerimenti fiscali (ad esempio offrire esenzioni fiscali per l'attività di apicoltura)

contribuirebbero significativamente alla prosperità degli apicoltori.

4. L'uso del miele, un alimento sano, dovrebbe essere promosso anche nella scuola. A questo riguardo, un ottimo esempio è l'iniziativa organizzata dalla Slovenia e già ripresa da diversi altri Stati membri, intitolata "miele a colazione", che sarebbe opportuno diffondere in tutta l'UE. Inoltre, anche i programmi scolastici offrono un'opportunità eccellente per l'inclusione del miele a scopo di sensibilizzazione. Per questo il relatore sostiene un aumento del bilancio dei programmi scolastici dell'Unione.

5. Anche la promozione dell'uso del miele nell'UE è importante, dal momento che il livello del consumo annuale di miele è insufficiente: la media annuale di 2,5-2,7 kg a persona negli Stati membri dell'Europa occidentale è ancora relativamente accettabile, ma questo valore in Ungheria è solo dello 0,7 kg a persona all'anno, quindi piuttosto basso. Il relatore ritiene necessario invitare la Commissione a presentare una relazione sul grado e sulle abitudini di consumo di miele nell'UE. Egli inoltre esorta gli Stati membri a stimolare con ogni mezzo, specialmente con il sostegno intensivo delle filiere corte nei programmi di sviluppo rurale, la vendita locale e regionale del miele, in particolare del miele biologico. Infine, il settore apicolo merita che l'UE dedichi particolare attenzione alla sua protezione durante i negoziati degli accordi di libero scambio e dichiarare "prodotto sensibile" il miele e gli altri prodotti apicoli.